

MERCOLEDI' 22 MARZO 2023 – FERIA (viola)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni 5,17-30.

In quel tempo, Gesù rispose ai Giudei: «Il Padre mio opera sempre e anch'io opero».

Proprio per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo: perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Gesù riprese a parlare e disse: «In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa.

Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati.

Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole;

il Padre infatti non giudica nessuno ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio,

perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.

In verità, in verità vi dico: è venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.

Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso al Figlio di avere la vita in se stesso;

e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo.

Non vi meravigliate di questo, poiché verrà l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne usciranno:

quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna.

Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. Parola del Signore

MEDITAZIONE

Beato Maria Eugenio di Gesù Bambino (1894-1967)

carmelitano, fondatore di Notre Dame de Vie

L'obbedienza

"Non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato" (Gv 5,30)

L'obbedienza è una virtù che unisce l'uomo a Dio sottomettendolo alla volontà divina, manifestata da Dio stesso o da suoi rappresentanti. Di questa virtù si è potuto dire che è quasi teologale. Infatti si collega alla virtù della giustizia che ci fa rendere a Dio quanto gli è dovuto. Dio ha diritti superiori su noi che siamo sue creature. Sottomettersi al suo buon volere ed eseguire in tutti i dettagli la missione che ci ha affidata sono per noi un dovere impostoci dalla sua assoluta sovranità. Del resto il progetto alla cui attuazione ci chiede di lavorare è infinitamente sapiente. Deve procurare sia la gloria di Dio che la nostra felicità. Non c'è nulla che ragionevole, saggio e sano in tutto quanto Dio esige da noi: il Signore assoluto esercita il suo potere solo per il nostro bene e rispettando la nostra libertà. La sapienza dei disegni di Dio, come il suo potere assoluto, sono dunque il fondamento della nostra obbedienza. (...) E' per l'obbedienza che l'uomo capta questa luce [pratica che ci indica la volontà di Dio] e la fa entrare nella sua vita. L'obbedienza cammina sempre nella luce. Impone all'intelligenza la sottomissione solo per farle superare le sue proprie luci, limitate, per farla entrare nella grande luce di Dio. Misteriosamente, ma sicuramente, indica all'anima i sentieri che le ha tracciato la Sapienza e la conduce in quelle regioni che la Sapienza le ha fissato come dimora di eternità.